Comunità Pastorale “Maria Madre della Chiesa” – Cassina de’ Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 135 – 9 febbraio 2013

Da AsiaNews, 04/01/2013

CINA

Cina, la legge sul figlio unico ha "lanciato" la compravendita dei neonati

di *Chen Weijun*

Pechino (AsiaNews) - L'ultimo e spaventoso effetto della legge sul figlio unico in vigore in Cina è la compravendita "*a catena*" dei neonati. Il caso di una **funzionaria** della provincia del Fujian, addetta proprio al controllo della pianificazione familiare, ha scatenato le polemiche nel Paese: la donna ha infatti **venduto un bambino** a una coppia, che a sua volta lo ha **rivenduto**. Il viaggio del piccolo non è finito lì: è passato di mano altre due volte fino all'intervento della polizia locale.
La notizia è stata riportata dal *China Youth Daily*, quotidiano ufficiale legato al Partito comunista.
Wang Yiping, capo dell'ufficio per il controllo sulla popolazione, madre di 4 figli e funzionaria statale, è stata arrestata con l'accusa di aver venduto almeno 4 neonati a coppie bisognose.
Secondo la **legge del figlio unico**, in vigore sin dal 1979, le coppie urbane possono avere un solo erede; quelle rurali possono arrivare fino a 2. Chi supera la "*quota*" governativa rischia multe salate e persino abusi terrificanti, come un **aborto forzato a qualunque stadio della gravidanza**.
L'ultimo traffico della Wang è stato riportato dai media. La donna ha comprato un bambino per 50.000 yuan (quasi 6.300 euro) da un **trafficante di esseri umani** e lo ha rivenduto per 52.000 yuan alla proprietaria di un negozio di motociclette. Questa però ha deciso di rivenderlo a una coppia della contea di Anxi per 60.000 yuan, ma anche questi ultimi lo hanno ceduto a una donna - identificata come Zhang - per 62.800 yuan.
Agli agenti che l'hanno fermata la Zhang ha spiegato di aver deciso di compiere questo passo perché ha un figlio di 19 anni con un grave emangioma, un tumore del sangue. Non potendo avere altri figli in maniera naturale a causa di una **sterilizzazione** - pratica comune per le donne cinesi che hanno già partorito - ha deciso di acquistarne uno. La causa primaria è la **preoccupazione per la sua vecchiaia**: senza figli, o con un figlio disabile, un anziano cinese rischia di finire la propria vita in condizioni miserevoli.
E il traffico di esseri umani è una piaga sociale che il Partito non riesce a eliminare.
Questa storia dimostra come ormai le aberrazioni della legge sul figlio unico - imposta con la forza da Deng Xiaoping per tenere a bada il numero della popolazione cinese - abbiano superato i confini legali e siano divenute uno scandalo sociale. Il governo è consapevole dei diversi **problemi** che la legge comporta: invecchiamento della popolazione, incapacità di garantire una pensione per tutti gli anziani, impossibilità di trovare un partner soprattutto per i maschi sopra i 30 anni.
Oltre alla legge in sé, infatti, va considerata la **tradizione cinese** che preferisce di norma un figlio maschio come erede. Il maschio porta avanti il cognome e la storia familiare, è in grado di lavorare di più e a maggior reddito rispetto a una donna, non porta una dote (a carico dei genitori) per le nozze. Questi fattori hanno provocato una serie infinita di **aborti selettivi** ai danni del genere femminile: diverse ong stimano in **200 milioni** le vittime totali di questo combinato disposto.

Una serie di personalità sempre più influenti nella scala gerarchica cinese hanno iniziato a chiedere con più insistenza alle autorità di rivedere - o addirittura di eliminare - la **legge sul figlio unico**. Fra questi spicca la *China Development Research Foundation*, un gruppo di studio molto vicino alla leadership comunista, che **ne ha chiesto l'abrogazione immediata.**
Per il momento la posizione ufficiale rimane però immutata.

Da AsiaNews, 14/01/2013

INDIA

Karnataka, ritrovati 20 feti sotto un ponte: erano tutte bambine

di *Nirmala Carvalho*

Mumbai (AsiaNews) - Sono almeno 20 i **feti di bambine** ritrovati sotto un ponte della città di Sankeshwar (distretto di Belgaum, Karnataka), nel pomeriggio di ieri. Secondo la polizia locale, alcune **cliniche private** avrebbero gettato i corpicini senza vita nel fiume Hiranyakeshi, dopo aver praticato aborti selettivi femminili in seguito ai **test** - illegali in India - **per la determinazione del sesso**. In base alle prime indiscrezioni, potrebbero essere diversi anni che simili strutture scelgono quel punto per eliminare feti di bambine.
SV Munyal, funzionario del Dipartimento locale per la salute, nega la responsabilità di cliniche e ospedali vicini. Tuttavia, nel distretto di Belgaum lo **squilibrio tra uomini e donne** è alto. Secondo l'ultimo censimento nazionale (Census 2011), la *sex ratio* (numero di femmine ogni 1000 maschi) totale è di 969 a 1000. Quella dei bambini sotto i 6 anni è di 931 a 1000.
È noto inoltre che molte strutture posseggono macchinari per determinare il sesso del feto.
Per **Pascoal Carvalho**, medico di Mumbai e membro della *Pontificia accademia per la vita*, il feticidio femminile "*è forse una delle peggiori forme di violenza di genere, nella quale a una donne viene negato il diritto più semplice e fondamentale: il diritto alla vita*". Nella società indiana, sottolinea il medico ad *AsiaNews*, tale pratica "*è diventata un problema sociale allarmante, perché comporta l'eliminazione sistematica e crescente delle donne. **È urgente** ribaltare lo squilibrio demografico [*causato dagli aborti selettivi, ndr*] e dare inizio a una radicale trasformazione sociale*".
"*La diffusione di cliniche private* - spiega Carvalho ad *AsiaNews* - *e l'uso di test per determinare il sesso del feto hanno trasformato gli aborti selettivi in un vero e proprio business, rafforzando la radicata discriminazione nei confronti delle bambine*".
Nel 1994 il governo ha promulgato il *Pre-Natal Diagnostic Technologies act* (Pndt), che rende **illegale** l'uso di particolari esami per determinare il sesso del feto.
Tuttavia, la legge non ha frenato la diffusione di feticidi e infanticidi femminili.